

Mese di Marzo presso al fiume Labento; e toccò la vittoria a i pochi, ma valorosi. Allora i Normanni, per tirar dalla sua gli abitatori di quelle contrade, eleffero per loro capo *Atenolfo* Fratello di *Pandolfo III.* Principe allora di Benevento, e arditamente nel Mese di Maggio presso il fiume Ofanto, e secondo Cedreno, in vicinanza del famoso Luogo di Canne, s'azzuffarono coll' esercito Greco, e di nuovo lo sbaragliarono. Accadde, che quel medesimo Fiume, dianzi secco, allorchè i Greci il passarono, all' improvviso si gonfiò d'acque in tal guisa, che de i Greci in volerlo ripassare più ne rimasero ivi affogati, che non erano restati tagliati a pezzi nel campo dalle spade nemiche. Secondo Lupo Protospata, Doceano si salvò in Bari: segno, che Argiro avea recuperata quella Città con intelligenza de' Greci, o pure che non la tenne. Gran bottino fecero in tal congiuntura i vittoriosi Normanni. Succedette parimente in quest' Anno un' altra considerabile impresa, di cui parlerò all' Anno seguente. Ben si può credere, che i vincitori dovettero saper profittare della lor fortuna con sottemetter nuove Terre in Puglia al loro dominio. Anche in Lombardia cominciò la discordia a scompagnar la buona armonia del Popolo di Milano. Mi sia lecito il parlarne sotto quest' Anno col Sigonio, tuttocchè si possa dubitare, che al susseguente appartenga questo funesto avvenimento, descritto da Arnolfo e Landolfo seniore (a), Storici Milanesi di questo Secolo.

(a) Arnulf.
H. stor. Mediolan. l. 2.
cap. 18.
Landulfus
senior H.
stor. Med.
diolan. l. 2.
cap. 26.

ERA composta la Nobiltà di Milano de i Militi, che tutti godevano qualche Feudo, e si dividevano in Capitanei e Valvasori, siccome ancora d'altri, che non aveano già Feudi: ma per grosse tenute di Beni, e per dignità ed Ufizi erano potenti. Maltrattavano, aggravavano i Militi il Popolo minore, cioè gli Artisti, e l'altra Plebe; e andò tanto innanzi la loro indiscretezza, che in fine il Popolo ruppe la pazienza, e il rispetto dovuto a i Maggiori con tale scissura, che la piaga durò dipoi ne' Secoli avvenire, ora aperta, ora cicatrizzata, ma non mai ben saldata. Abbiám veduto all' Anno 1035. una simil rottura in Milano, che poi si querò per allora. Fu un giorno malamente bastonato o ferito da un Milite, o sia da un Cavaliere, un Plebeo. Trasse al rumore altra gente plebea, ne seguì un conflitto, e poscia un' unione giurata di tutto il basso Popolo contra de' Nobili, da' quali più non si voleva lasciar calpestare. Il peggio fu, che Lanzone, uom Nobile, si mise alla lor testa: il che fom-